

27

Gran Gab Portman

Atto III.



fondazione
GIORGIO CINI onlus

A T T O I I I .

Presso la Signora Borkman. Il lume continua ad ardere sulla tavola presso il sofà. Il fondo della scena è nell'ombra. La Signora Borkman, in preda ad una viva agitazione, entra dalla porta del vestibolo, si appressa alla finestra sollevando un poco la tenda. Poi traversa la camera e va a sedersi vicino al fuoco. Un momento dopo si alza bruscamente e tira il cordone del campanello. Aspetta in piedi presso il sofà. Come nessuno viene, ella suona più forte. Dopo un momento, la cameriera Malena entra dalla porta del vestibolo, con una cera imbronciata. Si vede che è stata svegliata d'improvviso e si è vestita in gran fretta.

SIGNORA BORKMAN, con impazienza.

Dove eravate dunque, Malena? Due volte mi avete fatto sonare!

MALENA

Avevo sentito, avevo sentito subito, signora.

SIGNORA BORKMAN

Allora, perchè non siete venuta?

MALENA

Dovevo pure gettarmi qualche cosa addosso.

SIGNORA BORKMAN

Si, e anzi finite di vestirvi per bene, e via, subito, in cerca di mio figlio.

MALENA, guardandola stupefatta.

La Signora desidera che io vada a chiamare il signorino Erardo?

SIGNORA BORKMAN

Si; e dirgli di venire qui subito, chè ho da parlargli.

MALENA, con mal garbo.

Allora, sarà meglio ch'io vada a destare il cocchiere dell'intendente.

SIGNORA BORKMAN

Per fare che?

MALENA

Perchè attacchi. Nevica forte stasera, signora mia.

SIGNORA BORKMAN

Che importa? Presto, sbrigatevi: è qui vicino: quasi allo svolto.

MALENA

Ma no: la signora sa pure che non è tanto vicino.

SIGNORA BORKMAN

Su via! Che non sapete più dove è la villa Hinkel?

MALENA, sarcasticamente.

Ah! è là questa sera, il Signorino Erardo?

SIGNORA BORKMAN

E dove credevate che fosse?

MALENA, con mezzo sorriso.

Dio mio, credevo che fosse dove va sempre.

SIGNORA BORKMAN

Che cosa intendete dire?

MALENA

Eh! Da quella Madame Wilton!

SIGNORA BORKMAN

Da quella Madame Wilton? Mio figlio non vi va tanto spesso, che io sappia!

MALENA, a mezza bocca.

Dicono che ci vada tutti i santi giorni che ha fatto Iddio!

SIGNORA BORKMAN

Questi sono dei pettegolezzi, Malena. Su via! andate presto in casa Hinkel e fategli l'ambasciata.

MALENA, alzando le spalle.

Ci vado, signora, ci vado.

Mentre sta per uscire dal vestibolo, la porta si apre. Ella Ren-
theim e Borkman appariscono sulla soglia.

SIGNORA BORKMAN, fa un passo indietro, vacillando:

Che avviene?

MALENA, spaventata, giungendo le mani istintivamente.

Gesù mio!.....

SIGNORA BORKMAN, sottovoce a Malena.

Ditegli di correre subito.

MALENA, a bassa voce.

Si, Signora, si.

Entra Ella Rentheim, seguita da Borkman. - Malena sfugge dietro
loro chiudendo la porta. - Un breve silenzio.

SIGNORA BORKMAN, volgendosi verso Ella.

Che viene egli a fare qui..... in casa mia?

ELLA

Desidera intendersi teco, Gunilde.

SIGNORA BORKMAN

Mai egli non ha fatto un passo verso un accordo.

ELLA

Viene a tentarlo stasera.

SIGNORA BORKMAN

L'ultima volta che ci siamo ritrovati a faccia a faccia fu là, al Tribunale..... davanti ai giudici che mi chiedevano spiegazioni.

BORKMAN

Vengo io a darle, ora, le spiegazioni.

SIGNORA BORKMAN, guardandolo in faccia.

Tu!

BORKMAN

Io! Non si tratta di ciò che io abbia fatto. Questo lo sanno tutti.

SIGNORA BORKMAN, con un sospiro amaro.

Hai ragione: tutti lo sanno.

BORKMAN

Ma ciò che non fu palese, è il motivo delle mie azioni.... la causa che mi ha spinto a commetterle. Nessuno capì che io fui obbligato ad agire come ho fatto, e ciò perchè io sono Gian Gabriele Borkman..... e non un altro! Ecco ciò che m'importa spiegare.

SIGNORA BORKMAN, scuotendo il capo.

Inutile. Non si è già assolti per avere agito impulsivamente.

BORKMAN

Ma ciò può assolverci ai nostri occhi.

SIGNORA BORKMAN, con un gesto.

Via con iscuse di questo genere!..... Io ho meditato profondamente tali dolorose questioni.

BORKMAN

E anch'io. Ne ho avuto il tempo durante quei cinque anni di prigione cellulare, e più ancora durante gli otto anni consumati lassù, nella grande sala. Ho ripreso io stesso, e solo, a istruire il processo mio! Sono stato il solo mio accusatore, il mio solo avvocato, il mio solo giudice! Un giudice imparziale.... posso ben dire! Lassù, mentre misuravo la sala con i miei passi, io volgevo e rivolgevo ogni mia azione a una a una. Le ho esaminate da ogni parte, da ogni parte, senza pietà, senza tregua, come farebbe l'Avvocato della parte avversaria. E tutte queste mie discussioni in contraddittorio, tutte invariabilmente conducevano alla stessa sentenza..... una sentenza che non mi dichiarava colpevole se non verso me stesso.

SIGNORA BORKMAN

E verso me? E verso tuo figlio?

BORKMAN

Nella parola me stesso, siete compresi voi, l'una e l'altro.

SIGNORA BORKMAN

E le centinaia di persone che tu hai, come dicono, rovinate?

BORKMAN, con veemenza.

Potevo farlo! Obbedivo a una forza interiore di una potenza non resistibile. Da tutte le parti di questo paese, dal cuore delle roccie, dal grembo delle montagne, le ricchezze, l'oro nascosto e prigioniero, imploravano la loro liberazione. Nessuno poteva ascoltare quella voce..... e io sì!

SIGNORA BORKMAN

Sì, per la vergogna del nome di Borkman.

BORKMAN

E gli altri, che cosa avrebbero fatto, se ne avessero avuto il potere?

SIGNORA BORKMAN

Nessuno avrebbe fatto quel che hai tu fatto.

BORKMAN

Forse! Poichè nessuno aveva in sè tanta forza. E anche se taluno l'avesse fatto, non avrebbe operato con lo stesso fine: e l'azione sarebbe stata diversa.... Poche parole: io ho pronunziato la mia **assoluzione**.

ELLA, dolcemente, con voce di preghiera.

Oh! Borkman, sei tu ben sicuro di ciò che affermi?

BORKMAN, con un cenno del capo.

Sì, io mi sono assolto su questo. Ma io sento pesarmi, sopra, un'altra accusa, grave e schiacciante.

SIGNORA BORKMAN

Quale?

BORKMAN

Otto anni preziosi della mia vita perduti, lassù, senza niun profitto. Il giorno stesso che uscii in libertà avrei dovuto rivolgermi verso la realtà fredda e schiva di sogni; lasciarmi riprendere alla sua mano di ferro; ricominciare la vita dal primo gradino e risalire un'altra volta verso le cime per giungere più alto di prima a dispetto del mio passato!

SIGNORA BORKMAN

Ah! tu non avresti potuto se non rivivere la stessa vita, puoi esserne certo!

BORKMAN, scuotendo il capo e guardandola
con aria cattedratica.

Niente segue di nuovo nel mondo, e tuttavia niente vi si ri-

pete. La nostra visione si tramuta, e modifica il senso dei nostri atti. La stessa azione si trasfigura quando il nostro occhio rigenerato si apre a una visione nuova..... (Interrompendosi). Ma tu non lo capisci.

SIGNORA BORKMAN, con un tono breve.

No, io non lo capisco.

BORKMAN

Ah! questo fu il mio destino abominevole! Non una sola anima che mi abbia compreso mai!

ELLA, guardandolo.

Non una sola, Borkman?

BORKMAN

Una sola..... forse..... molti, molti anni indietro, nel tempo quando io credevo di non aver bisogno di essere compreso dagli altri. Dopo, nessuna! Non ebbi mai, per me, un compagno vigile che mi risvegliasse sull'aurora sonando per me la campana matutina per richiamarmi al lavoro, con gli spiriti agili e liberi, nessuno per confermarmi nell'opinione ch'io non ho commesso nulla di irreparabile.

SIGNORA BORKMAN

Tu hai dunque bisogno di una conferma che ti venga dagli altri?

BORKMAN, con un lampo di collera.

Eh! quando tutti in coro mi urlano negli orecchi che io sono perduto senza più scampo, può darsi il momento che sia tratto a sospettarlo io pure. (Scuotendo il capo.) Ma la mia coscienza è pronta, e si leva trionfante e mi assolve!

SIGNORA BORKMAN, con uno sguardo duro.

Perchè non sei tu mai venuto a chiedermi, a me, di comprenderti come tu dici?

BORKMAN

A che mi avrebbe giovato..... di venirtelo a chiedere?

SIGNORA BORKMAN, facendo un segno con la mano.

Tu non hai mai amato se non te stesso.... Ecco la verità sola.

BORKMAN, alteramente.

Ho amato il potere.....

SIGNORA BORKMAN

Sì, il potere!

BORKMAN

..... il potere di creare la felicità e diffonderla in giro d'intorno a me!

SIGNORA BORKMAN

Tu avesti un tempo il potere di farmi felice. Come ne hai tu usato?

BORKMAN, senza guardarla.

Non v'è naufragio che non abbia le sue vittime.

SIGNORA BORKMAN

E il tuo figliuolo? Il tuo potere a che gli ha servito mai?..... Hai tu vissuto un giorno solo per la sua felicità?

BORKMAN

Mio figlio? Io non lo conosco.

SIGNORA BORKMAN

No, tu dici il vero: non lo conosci.

BORKMAN, duramente.

Tu hai vegliato perchè così fosse, tu, sua madre.

SIGNORA BORKMAN, guardandolo con aria di superiorità.

Taci! Tu non puoi immaginare a qual fine io abbia vegliato.

BORKMAN

Tu?

SIGNORA BORKMAN

Si, io. Sola ho vegliato io a questo fine.

BORKMAN

A quale?

SIGNORA BORKMAN

A difesa della tua memoria. Questa è l'opera mia.

BORKMAN, con un breve riso.

A difesa della mia memoria? Si direbbe che io sia già morto!

SIGNORA BORKMAN, con voce ferma.

Tu sei.

BORKMAN, lentamente.

Forse hai ragione (Scuotendosi). Ma no, no! Non ancora! Molto vicino, io sono stato alla morte! Ma ne sono ritornato. Eccomi in piedi. Ho ancora del tempo a vivere dinanzi a me! Vedo brillare una nuova vita che già mi aspetta..... Vedrai, tu pure devi vedere.....

SIGNORA BORKMAN, levando una mano.

Non te lo sognare più, di vivere! Rimani disteso dove tu sei!

ELLA, indignata.

Gunilde! Gunilde! Come puoi tu.....?

SIGNORA BORKMAN, senza ascoltare Ella.

Io t'innalzerò un monumento sopra la tomba!

BORKMAN

Una gogna, forse?

SIGNORA BORKMAN, con una esaltazione crescente.

Oh! no! Non sarà un monumento di pietra, nè di legno, nè di metallo. E nessuno oserà inscrivervi parole d'infamia. Da ogni parte, un gran cerchio di alberi e di piante formerà una siepe viva che nasconderà agli occhi del mondo le vergogne della tua vita. Tutto sarà coperto, dimenticato! Nulla deve apparire di ciò che fu Gian Gabriele Borkman.

BORKMAN, con voce roca.

E' questa l'opera caritatevole che tu vuoi compiere?

SIGNORA BORKMAN

Non con le mie sole forze; non potrei sperare di giungere a tanto! Ma ho educato l'uomo che deve aiutarmi dedicando la sua vita a questo gran compito. Egli vivrà in purezza, in altezza, in tanta luce, da dissipare tutta la tenebra della tua vita, senza più traccia!

BORKMAN, cupo, minaccioso.

Se intendi parlare di Erardo, dimmelo subito.

SIGNORA BORKMAN, guardandolo fermamente negli occhi.

Si, di Erardo.... del figlio mio..... di lui che tu hai fatto la vittima espiatoria delle tue colpe.

BORKMAN, con uno sguardo verso Ella.

Della più nera delle mie colpe!

SIGNORA BORKMAN, insorgendo.

Di un delitto di che sei colpevole verso un'altra? Pensa a quello di che sei colpevole verso me! (Guardandolo trionfalmente.) Ma egli non vi darà ascolto! Quando io lo chiamerò in mio soccorso, egli verrà! Vicino a me sola vuole restare! (Tendendo l'orecchio improvvisamente.) Io lo sento! Erardo! E' lui! E' lui!..... Erardo, che giunge!

Erardo apre con violenza la porta del vestibolo e si precipita nella camera con la pelliccia e col cappello ancora sul capo.

ERARDO, pallido e ansioso.

Per l'amor di Dio, madre mia!..... che cosa c'è? (Egli è stupefatto vedendo Borkman contro la prta del fondo, e si toglie il cappello. - Dopo un momento di silenzio): Che desideri, madre mia? Che cosa è accaduto?

SIGNORA BORKMAN, tendendogli le braccia.

Voglio vederti, Erardo! E tenerti vicino a me.... sempre!

ERARDO, turbato.

Tenermi?.... sempre?..... Che vuoi tu dire?

SIGNORA BORKMAN

Presso a me, con me, Erardo, ti dico! Mi ti vogliono togliere!

ERARDO, indietreggiando di un passo.

Ah!..... come lo sai?

SIGNORA BORKMAN

Lo so. E tu?

ERARDO, con stupore, guardandola.

Come lo so io? io? Ma è naturale!.....

SIGNORA BORKMAN

E' una congiura dunque contro di me, alle mie spalle?.....
Erardo! Erardo!

ERARDO, vivamente.

Ma di che intendi tu parlare, madre mia?

SIGNORA BORKMAN

Io so tutto: tua zia è venuta per rapirmiti.

ERARDO

La zia Ella!

ELLA

Oh! Erardo! lascia che io ti dica anzitutto!.....

SIGNORA BORKMAN, continuando.

Vuole che io le ceda te, il figlio mio. Vuole farti da madre lei sola, Erardo! che tu sia d'ora innanzi non più il mio figlio, ma il suo; e vuole lasciarti tutto ciò che ella possiede e che tu rinunci al tuo nome per il suo nome!

ERARDO

E' proprio così, zia?

ELLA

Si, è vero.

ERARDO

E' la prima volta che io ne sento parlare. Perchè vuoi tu ch'io venga a stare con te?

ELLA

Perchè io sento che se tu rimani qui, io ti perderò interamente.

SIGNORA BORKMAN, con voce dura.

Io te lo riprenderò, non è vero? E non sarà altro che giusto.

ELLA, con uno sguardo supplichevole.

Erardo, la perdita sarebbe a me troppo grave. Pensa ch'io sono sola al mondo e che la morte mi è prossima.

ERARDO

La morte?.....

ELLA

Si, la morte. Vuoi tu assistermi, Erardo, sino alla mia ultima ora? venire con me, restare con me, come se tu fossi veramente il figlio mio? vuoi tu?.....

SIGNORA BORKMAN, interrompendola.

..... tradire tua madre e il tuo dovere forse, il dovere della tua vita? Vuoi tu questo, Erardo?

ELLA

Io sono spedita dai medici. Rispondimi, Erardo.

ERARDO, con viva commozione.

Zia Ella!..... tu sei stata buona, infinitamente, con me. La mia adolescenza ha potuto trascorrere presso a te nella felicità e nella inconsapevolezza quale nessuno fanciullo ha mai avuto più dolce.....

SIGNORA BORKMAN

Erardo! Erardo!

ELLA

Oh! che gioia di averti lasciato tale ricordo!

ERARDO

..... Ma tu mi domandi una rinunzia che io non posso compiere. Io non posso dedicarmi tutto intero a questo dovere di pietà filiale.

SIGNORA BORKMAN, trionfante.

Ah! come lo sapevo io! Tu non me lo prenderai, Ella! non me lo prenderai!

ELLA, dolorosamente.

Si, tu lo hai riconquistato, Gunilde, lo vedo bene.

SIGNORA BORKMAN

Si, è vero!..... è mio e me lo tengo! Non è così, Erardo?
Noi abbiamo una vita comune da percorrere insieme.

ERARDO, in preda a una lotta interna.

Madre mia.... non te lo posso tacere più.....

SIGNORA BORKMAN, inquieta.

Che cosa?

ERARDO

Non sarà lunga la via che ci rimane da fare insieme, madre
mia.

SIGNORA BORKMAN, adirata.

Che vuoi tu dire?

ERARDO, facendosi più ardito.

Eh! mio Dio, mamma!.... io sono giovane! Quest'odore di
rinchiuso finirebbe per soffocarmi.

SIGNORA BORKMAN

Erardo.

ERARDO

Si, mamma, io soffoco qui dentro!

ELLA

E allora, con me, vieni con me, Erardo!

ERARDO

Ah! Zia Ella, qui o a casa tua, è tutto uno! E' sempre la
stessa costrizione, lo stesso odor di rinchiuso, che mi farebbe
male lo stesso.

SIGNORA BORKMAN, concitata, ma facendosi forza.

Odore di rinchiuso, la casa di tua madre!

ERARDO, con una impazienza crescente.

Ah, in fede mia, io non trovo una parola diversa. Idolatria
..... sollecitudine malsana..... che so io?.... Il fatto è che io
non ne posso più!

SIGNORA BORKMAN, guardandolo con uno sguardo grave e profondo.

Dimentichi tu il fine al quale tu hai dedicato la tua vita,
Erardo?

ERARDO, non più contenendosi.

Eh! di' piuttosto che sei tu quella che hai dedicato la vita
mia a codesto tuo fine. Tu hai sostituito la tua volontà alla mia!
Mai tu non mi hai lasciato il diritto di volere! Ne ho abbastan-
za io di codesto giogo! Io sono giovane, madre mia! Bisogna ri-
cordarsene finalmente! (Volgendo uno sguardo amabile e rispettoso
verso Borkman.) Io non posso dedicar la mia vita a espiare i tor-
ti di un altro..... chiunque esso sia.

SIGNORA BORKMAN, con crescente angoscia.

Chi ti ha così mutato, Erardo?

ERARDO, turbato.

Chi?..... Non potrei dunque io stesso, di mia spontanea vo-
lontà?.....

SIGNORA BORKMAN

No! No! Tu sei sotto un potere estraneo. Non è più quello
di tua madre, nè quello..... della tua madre adottiva.

ERARDO, con un'aria di spavalderia forzata.

Io non obbedisco se non a me stesso, e non conosco altro po-
tere se non quello della mia volontà.

BORKMAN, avanzandosi verso Erardo.

Orsù, dunque! La mia ora è forse venuta.

ERARDO, con fredda gentilezza.

Che volete dire voi, padre mio?

SIGNORA BORKMAN, con sarcasmo.

E' ciò che mi domando io stessa.

BORKMAN, senza lasciarsi turbare.

Ascoltami, Erardo.... Sei o non sei tu disposto a seguire tuo padre? Nessuno può essere riabilitato da un altro. Sono sogni e chimere queste, tra cui ti hanno cullato finora.... tra l'odor di rinchiuso di queste camere. Quando tu vivessi una vita perfetta come quella dei santi del paradiso, a me non ne verrebbe il menomo giogoamento.

ERARDO, freddamente rispettoso.

E' la pura verità.

BORKMAN

Si, è la verità. Nè mi gioverebbe maggiormente il macerarmi nella contrizione e nella penitenza. Per tutti questi anni passati io ho tentato di sostenermi con la speranza e col sogno. Ma neanche ciò vale a nulla. E ho cessato ormai di sognare.

ERARDO, inchinandosi leggermente.

Quale dunque è il vostro proposito?

BORKMAN

Io voglio rialzarmi da me medesimo, ricominciare la mia salita dal primo gradino. Soltanto il nostro presente e il nostro avvenire posso ricomprare il nostro passato. Io voglio lavorare, lavorare senza tregua e allo stesso compito che mi fu presente al tempo della mia giovinezza, e che mi è presente oggi mille volte di più. Erardo, vuoi tu essere il mio compagno, vuoi tu aiutarmi a ricominciare la mia esistenza?

SIGNORA BORKMAN, scongiorandolo con un gesto.

No, non far questo, Erardo!

ELLA, calorosamente.

Sì! sì! Erardo, viengli in aiuto!

SIGNORA BORKMAN

Tu, proprio tu, così pronta a dargli tali consigli? Tu che pur dianzi ti dicevi sola e già moribonda!

ELLA

Oh! che importa!.....

SIGNORA BORKMAN

Già, che importa, non è vero, purchè non sia più per me?

ELLA

Tu l'hai detto, Gunilde.

BORKMAN

Ebbene, Erardo?

ERARDO, dolorosamente.

Padre..... io non posso. Ciò mi è impossibile!

BORKMAN

Ma che vuoi tu dunque, alla fine?

ERARDO, infiammandosi.

Io sono giovane! voglio vivere! vivere la mia propria vita!

ELLA

Senza offrirne qualche ora a rischiarare la fine d'una povera vita che si spenge?

ERARDO

Vorrei poterlo fare, zia Ella, ma ciò mi è impossibile.

ELLA

Quando anche si tratta di una persona che ti ama sopra ogni cosa?

ERARDO

Quanto è vero che sono vivo, zia Ella, io non posso!

SIGNORA BORKMAN, con uno sguardo severo.

E tua madre? Nulla hai tu più di comune con lei?

ERARDO

Io ti amerò sempre, madre mia. Ma non posso continuare a vivere soltanto per te. Non sono fatto per la vita che tu m'imponi!

BORKMAN

Ebbene, ancora una volta, unisciti a me. La vita, Erardo, è il lavoro. Andiamo per le vie della vita, e lavoriamo insieme!

ERARDO, con passione.

Oh! ma io non posso lavorare, in questo momento! Sono giovane! Non l'avevo sentito mai sino a quest'ora. Ma ecco che il fuoco della giovinezza mi avvampa per tutte le vene. Io non posso lavorare! Voglio vivere, vivere, vivere!

SIGNORA BORKMAN, con nell'animo un presentimento.

Erardò!..... che chiami tu vivere?

ERARDO

Io voglio essere felice, madre!

SIGNORA BORKMAN

E dove cercherai tu la felicità.

ERARDO

Io l'ho già trovata!

SIGNORA BORKMAN, con un grido.

Erardo!

Erardo corre verso la porta del vestibolo e l'apre.

ERARDO, chiamando.

Fanny!..... tu puoi entrare!

Madame Wilton, chiusa nel suo mantello appare sulla soglia della porta.

SIGNORA BORKMAN, levando le braccia.

Madame Wilton!.....

MADAME WILTON, un poco intimidita, interrogando
Erardo, con uno sguardo

Davvero?..... posso entrare?

ERARDO

Si, vieni pure..... Ho detto ogni cosa.

Madame Wilton entra. Erardo chiude la porta dietro di lei. Ma-
dame Wilton fa un cenno d'inchino a Borkman, che risponde con un
muto saluto. Breve silenzio.

MADAME WILTON, moderando la voce, ma fermamente.

Così voi sapete tutto. Ed eccomi qui come una colpevole che
abbia portato la sciagura su questa casa.

SIGNORA BORKMAN, lentamente, guardandola fissa.

Voi avete rotto gli ultimi vincoli che mi legavano alla vita.
(Senza altro freno.) Ma orsù..... ciò non è possibile!

MADAME WILTON

Io lo capisco, Signora Borkman, che ciò debba sembrarvi impos-
sibile.

SIGNORA BORKMAN

Ma via! Dovete riconoscerlo voi stessa?.....

MADAME WILTON

Dirò piuttosto che ciò è assurdo. E tuttavia così è.

SIGNORA BORKMAN, volgendosi verso Erardo.

Erardo, ma non è un pessimo scherzo?

ERARDO

Madre mia, è tutta la mia felicità: la grande, ineffabile fe-
licità che rischiara la vita. E' quanto posso dirti.

SIGNORA BORKMAN, volgendosi a Madame Wilton.

Ah! come l'avete saputo adescare, attirarlo nelle vostre reti, il mio sciagurato figliuolo!

MADAME WILTON, levando fieramente il capo.

Voi vi ingannate, signora.

SIGNORA BORKMAN

Io m'inganno?

MADAME WILTON

Io non l'ho punto adescato. Erardo è venuto a me spontaneamente. E spontaneamente io mi sono mossa per ~~via~~ incontrarlo.

SIGNORA BORKMAN, guardandola da capo a piedi.

Ah, voi! Lo credo bene!

MADAME WILTON trattenendosi.

Signora Borkman.... vi ha nella vita umana talune forze che voi sembrate ignorare.

SIGNORA BORKMAN

Quali forze?

MADAME WILTON

Quelle che obbligano due esseri a unire i loro destini per sempre..... qualunque cosa ne segua.

SIGNORA BORKMAN, con ironia.

Io vi credevo per sempre unita..... a qualchedun altro.

MADAME WILTON, brevemente.

Quell'altro mi ha abbandonata.

SIGNORA BORKMAN

Ma è pur sempre vivo, a quanto si dice.

MADAME WILTON

Per me è morto.

ERARDO, intervenendo.

Si, madre, è morto per lei. E poi che m'importa quell'altro!

SIGNORA BORKMAN, con uno sguardo severo.

Così, tu conoscevi ogni cosa?

ERARDO

Si, mamma. Io so tutto, tutto, tutto!

SIGNORA BORKMAN

E non ti dai pensiero di nulla?

ERARDO, con superbo disdegno.

Ah! te lo ripeto, io non voglio che una sola cosa: la felicità. Sono giovane! Voglio la vita, la vita, la vita!

SIGNORA BORKMAN

Si, tu sei giovane, Erardo. Troppo, troppo giovane.

MADAME WILTON, con voce ferma e grave.

Credete, signora Borkman, gli ho detto tutto ciò che c'era da dire. Non gli ho nulla nascosto del mio passato. Più d'una volta, gli ho rammentato che ho sette anni di più di lui.....

ERARDO, interrompendola.

Bah! Fanny, lo sapevo da molto tempo.....

MADAME WILTON

Non ha avuto timore di nulla, di nulla.

SIGNORA BORKMAN

Davvero? E non potevate metterlo semplicemente alla porta? impedirgli l'ingresso di casa vostra? Ecco ciò che avreste dovuto fare!

MADAME WILTON, la guarda e dice moderando la voce.

Ciò mi era impossibile, signora Borkman?

SIGNORA BORKMAN

E perchè?

MADAME WILTON

Perchè ne andava anche della mia felicità; della mia.

SIGNORA BORKMAN

Ah.... Della vostra felicità, della vostra felicità.....

MADAME WILTON

Io non sapevo ancora fino a quel giorno che cosa fosse felicità. Per tardi che giunga, io non posso respingerla.

SIGNORA BORKMAN

E quanto credete che possa durare, questa felicità.

ERARDO, interrompendo

Il tempo non conta, madre mia!

SIGNORA BORKMAN, con collera.

Cieco che tu non sei altro! Non vedi tu a che cosa ti condurrà tutto questo?

ERARDO

Io non mi dò pensiero dell'avvenire. Non m'inquieto di nulla io! Io voglio vivere, alla fine, voglio vivere la vita, ecco tutto!

SIGNORA BORKMAN, dolorosamente.

E questa tu chiami la vita, Erardo!

ERARDO

Ma non vedi tu dunque come essa è bella!

SIGNORA BORKMAN, torcendosi le mani.

Ah! ancora questa vergogna da sopportare!

BORKMAN, dal fondo de la pièce, con voce mordace.

Tu dovresti tuttavia averci fatto il callo a codeste cose, Gunilde!

ELLA, con voce supplichevole.

Borkman!.....

ERARDO, egualmente.

Padre mio!.....

SIGNORA BORKMAN

Vedere tutti i giorni davanti a me il figlio mio, il mio unico figlio, unito a una..... a una.....

ERARDO, interrompendola duramente.

Tu non vedrai nulla, mamma! Sta pure tranquilla! Io non resterò qui un giorno solo.

MADAME WILTON, con voce ferma e risoluta.

Si, signora Borkman. Noi partiamo entrambi.

SIGNORA BORKMAN, impallidendo.

Anche voi? Insieme dunque?

MADAME WILTON, accennando di sì.

Vado lontano, nel Mezzogiorno, dove accompagno una giovinetta. Ed Erardo viene con noi.

SIGNORA BORKMAN

Egli parte con voi e..... con una giovinetta?

MADAME WILTON

Si. La piccola Frida Foldal, che dimora meco. Voglio che essa impari la musica.

SIGNORA BORKMAN

Davvero?

MADAME WILTON

Si. Non mica mandarla sola sola tanto lontano, la povera bimba.

SIGNORA BORKMAN, reprimendo un sorriso.

Che ne dici tu, Erardo?

ERARDO, un poco turbato, alzando le spalle.

Mio Dio, mamma.... poichè Fanny così vuole, assolutamente....

MADAME BORKMAN, freddamente

A quando questa partenza, sé è lecito?

MADAME WILTON

Partiamo questa sera.... tra pochi istanti. La mia slitta chiusa laggiù, presso la villa Hinkel.

SIGNORA BORKMAN

Ah!..... era dunque per ciò quella festa!.....

MADAME WILTON, sorridendo.

..... cui partecipavamo noi soli, Erardo e io..... E la piccola Frida, beninteso.

SIGNORA BORKMAN

E dove è ella?

MADAME WILTON

Nella slitta, dove ci aspetta.

ERARDO, con un penoso turbamento.

Comprendi tu, madre mia?..... Io volevo risparmiare, a te e agli altri, tutto questo.....

SIGNORA BORKMAN, affranta.

Tu volevi partire senza dirmi addio?

ERARDO

Si, l'avrei preferito. Sarebbe stato meglio per tutti. Le valigie erano pronte. Tutto era già disposto. Ma sono venuti a cercarmi, e allora..... (Egli le tende le due mani.) Addio, manina.

SIGNORA BORKMAN, respingendolo con un gesto.

Non mi toccare!

ERARDO, con dolcezza.

E' la tua ultima parola?

SIGNORA BORKMAN, duramente.

Si.

ERARDO, volgendosi verso Ella.

Ebbene! addio, zia Ella.

ELLA, stringendo le mani di Erardo nelle sue.

Addio, Erardo! Vivi dunque la tua vita.... e sii felice, felice; tanto felice..... quanto puoi essere.

ERARDO

Grazie, ~~Zia~~ zia Ella. (Inclinandosi verso Borkman) Addio, padre mio. (Sottovoce a madame Wilton.) E ora sbrighiamoci.

MADAME WILTON, sottovoce.

Si, andiamo subito.

SIGNORA BORKMAN, con un cattivo sorriso.

Lo credete prudente da parte vostra, Madame Wilton, il condurte con voi quella ragazza?

MADAME WILTON, rispondendo al ~~xxx~~ sorriso, e con una voce tra il serio e l'ironico.

Gli uomini sono così incostanti, signora Borkman!..... E le donne anche! Quando Erardo ne avrà abbastanza di me.. o io di lui..... bisogna pure che il povero giovane abbia su chi rifarsi. Sarà meglio per tutti e due.

SIGNORA BORKMAN

E voi, allora?

MADAME WILTON

Oh! io, io saprò sempre accomodarmi. Addio signore (a Borkman) e signore.

Esce per la porta del vestibolo. Erardo sembra un momento irresoluto, poi si volge e la segue.

SIGNORA BORKMAN, con le mani giunte.

Ah! ho perduto mio figlio!

BORKMAN, sembra improvvisamente prendere una risoluzione.

Avanti dunque! Solo nella tormenta!..... Il mio cappello! e il mantello!

Si precipita verso la porta.

ELLA, fermandosi, angosciata.

Gian Gabriele, dove vai tu?

BORKMAN

Nella tormenta della vita, m'intendi? Lasciami, Ella!

ELLA, trattenendolo.

No, io non voglio lasciarti! Tu sei malato. Lo vedo al tuo aspetto!

BORKMAN

Lasciami andare, ti dico!

Si libera dalla sua stretta ed esce per la porta del vestibolo.

ELLA, sul limitare della porta.

Gunilde! Aiutatemi a trattenerlo!

SIGNORA BORKMAN, in mezzo alla scena, con voce fredda
e dura.

Io non trattengo nessuno. Nessuno al mondo! Mi lascino
pure tutti, quanti sono! Che vadano via tutti lontano di qui....
dove vogliono andare! (Gettando d'improvviso un grido.)
Erardo, non mi lasciare!

Si precipita verso la porta a braccia aperte. - Ella le chiude
la via.



fondazione
GIORGIO CINI *onlus*



fondazione
GIORGIO CINI *onlus*